



Lo svizzero Fabian Cancellara a braccia alzate sul traguardo di Sanremo Foto di Alberto Pellasciar/Ap

Cancellara, una Sanremo da finisseur

Numero dello svizzero, che stacca il gruppetto a 2 km dall'arrivo

di Laura Guerra / Sanremo

L'OROLOGIO svizzero ancora una volta ha battuto il tempo. Il suo. Fabian Cancellara, imprendibile e violento ha lasciato tutti con un palmo di naso quando con la sua stoccat

a a due km dal traguardo ha salutato il gruppo. Freddo e calcolatore, preciso come un sicario quando mette nel mirino la sua vittima, o in questo caso le sue vittorie di stagione. «Ho vinto alla grande, con la gamba che mi ritrovo era un peccato non arrivare primo - racconta lo svizzero - Vincere così non è da tutti, ho fatto un'azione che difficilmente si vede e che mi ha inserito tra le grandi imprese dei campioni della Sanremo. Ricordo Tchmil, ma lui se n'era andato agli 800 metri, mentre io sono partito ai due chilometri. È una corsa che fa la storia e tra i nomi dei grandi campioni ora c'è anche Cancellara». Ridendo ha pure scherzato dicendo che in vista del traguardo ha anche rallentato, altrimenti nella foto non si sarebbe visto il gruppo distaccato: ironia svizzera di chi, in questa strepitosa forma fisica, si può anche permettere di prendere un po' in giro il plotone. «Quando Cancellara si pone degli obiettivi li raggiunge sempre - ha continuato parlando in terza persona - Il mio asso nella manica è sapere che la gamba e la testa ci sono, concentrato e soprattutto rilassato non posso sbagliare. Ho ini-

ziato a pensare alla Sanremo dopo il successo alla Tirreno-Adriatico, ma era da tempo che, correndola, mi dicevo che potevo vincerla. È così è stato. In pullman prima del via abbiamo pianificato la corsa e tutto è andato secondo i piani. Di certo, la nuova salita delle Manie si è fatta sentire nelle gambe e anch'io ho avuto qualche difficoltà, ma poi mi sono ripreso ed eccomi qui vittorioso». Bernese, con passaporto italiano, l'uomo della sfida contro il tempo è diventato competitivo su vari tipi di tracciato. Un po' più amato in Italia, un po' più ricercato a casa sua e nelle classiche del Belgio. «Gli italiani

Bella Sanremo, ci prova Bettini sulla Cipressa poi sul Poggio se ne vanno in in dieci Secondo Pozzato

sono un popolo aperto, mentre la mentalità svizzera è più chiusa. Io vivo all'italiana, ma il modo di fare bernese, così preciso e diretto, mi aiuta tanto per raggiungere i miei obiettivi. Ora ho puntato gli occhi sul Fiandre e sulla Roubaix che posso rivincere». E i complimenti del dopo gara gli sono arri-

vati anche da Freire, l'altro favorito. «È stata una gara dura - ha detto lo spagnolo - abbiamo pedalato fortissimo fin dall'inizio ed è stato difficoltoso controllare la corsa per via dei tanti attacchi. Ha vinto davvero il più forte». Un po' meno contento, invece, Enrico Gasparotto, il giovane che dopo aver provato alla Tirreno di contrasta-

re il colosso svizzero, ha ritentato la sorte ieri nel giorno del suo 26° compleanno: «Volevo farmi un bel regalo, ho tentato l'allungo, ma quando Cancellara si è sganciato io ero solo mentre altri avevano compagni: c'è stato troppo attendismo e dargli anche solo pochi metri significa perderlo. Mi dispiace perché la mia condizione è buona, ma mi rivedrete presto». «È stata una grande corsa, combattuta dai grandi nomi ma anche dai giovani - sono le parole di Felice Gimondi, vincitore nel '74 - Un grandissimo Gasparotto, un fortissimo Cancellara, una bella volata di Pozzato, superlativo Rebellin e un 9 come voto finale di questa Sanremo».



F1 Malesia: Ferrari davanti, McLaren retrocesse

MCLAREN-MERCEDES SANZIONATE. E retrocesse dalla seconda alla quarta e quinta fila. Kovalainen ed Hamilton hanno ostacolato, nell'ultimo giro di qualifica, sia la Bmw-Sauber di Heidfeld, sia la Renault di Alonso. Meglio per le chance della Ferrari.

Che la pole se l'era già messa in tasca con Massa, affiancato da Raikkonen. E solo verso le 10 di stamattina sapremo se, sulla pista di Sepang, le rosse avranno completato l'opera con una vittoria. Magari in mezzo all'acqua, visti i possibili temporali.

IL COMMENTO

Fabian mi ha scaldato il cuore

di Gino Sala / Sanremo (Im)

Fabian Cancellara superbo vincitore della novantanovesima Milano - Sanremo, uno svizzero figlio di un padre italiano s'impone con una trionfale sparata a duemila metri dal traguardo. Il suo affondo è di una bellezza impressionante, è l'azione di chi possiede una marcia in più dei rivali, è il Cancellara campione del mondo a cronometro, vincitore della Parigi - Roubaix 2006, è l'atleta che aggiudicandosi la recente Tirreno - Adriatico aveva lasciato capire di trovarsi in una forma brillante, è un eccellente passista di 27 primavere che ha raggiunto la piena maturità fisica e di conseguenza i mezzi per imporsi nelle gare di maggior prestigio.

Professionista dal 2001, Fabian ha realizzato il quarantaduesimo successo cui con tutta probabilità farà seguire altre vittorie di prestigio. Lo spagnolo Freire, cioè il grande favorito, deve accontentarsi dell'ottava moneta. Si è spento Petacchi, non è riuscito a prendere il largo un Bettini lontano dalle migliori condizioni, c'è in Pozzato l'amarezza di non essere andato oltre il secondo posto, si è ben difeso il trentaseienne Rebellin e tirando le somme devo dire di aver seguito una corsa piena di sussulti, terminata col tocco magico di Cancellara. Ho aperto il taccuino coi nomi di due italiani (Savini e D'Andrea), di un lettone (Belohvosciks) e di un

americano (Friskom), un quartetto che ha preso il largo all'uscita di Pavia e che poco più in là accumulava un grosso vantaggio, qualcosa come 16'08" in quel di Pozzolo Formigaro. E avanti con un gruppo pigro e somione. Avanti con tanti incitamenti per gli attaccanti. Ecco il Turchino baciato dal sole, il Turchino coi ricordi del passato e gli evviva del presente per Savini e compagni che scollinano con un buon anticipo e piombano su Arenzano con un margine di 13 minuti. Era scontato che prima o poi la fuga sarebbe morta. Il primo a mollare è D'Andrea e gli altri tre si arrendono dopo 250 chilometri disputati in prima linea, perciò complimenti e una calorosa stretta di mano per chi ha onorato il mestiere. E occhio alla Cipressa dove si mostra Bettini imitato da Lovkvist, Axelsson e Rebellin. In discesa si aggancia Savoldelli e abbiamo un quintetto accreditato di 33", ma è un fuoco di paglia e si va sul Poggio con un allungo di Bertolini, una progressione di Gasparotto e un tentativo di Gilbert. Sono movimenti che provocano piccoli ma decisivi distacchi. Davanti una decina di elementi e in conclusione la fucilata di Cancellara, l'assolo che illumina la classicissima di primavera. Una giornata, tirando le somme, che onora lo sport della bicicletta. Eh, sì: l'uomo solo al comando fa sempre notizia.

BREVI

Basket Siena vince ed è matematicamente prima

Risultati 28° turno: Milano-Udine 95-86, Scafati-Biella 83-65, Pesaro-Varese 84-67, Roma-Cantù 80-69, Teramo-Avellino 79-82, Napoli-Fiati 99-89, Treviso-Siena 66-74, Capo d'Orlando-F. Bologna 82-80.

Nba Bargnani serataccia, LeBron da record

Serata storta per Andrea Bargnani che oltre a vedere i suoi Raptors sconfitti contro Cleveland (90-83) ha dovuto assistere al record di LeBron James diventato il miglior marcatore di sempre dei Cavaliers: l'azzurro non ha segnato nemmeno un punto nei suoi 16' in campo, mentre la stella di Cleveland ha messo a segno 29 punti, diventando il più prolifico nella storia dei Cavaliers (10.414 punti in 380 incontri).

Olimpiadi Domani parte la fiaccola verso Pechino

Domani, con l'accensione ad Olimpia in Grecia (ore 12 locali, le 11 in Italia) la fiaccola olimpica comincia il lungo viaggio verso Pechino, dove l'8 agosto il tedoforo della cerimonia d'apertura accenderà il braciere dei Giochi. Dal 4 maggio al 7 agosto giro in Cina (in Tibet dal 19 al 21 giugno).

Sciabola Azzurre, niente Giochi per cinque stoccate

Sfuma il sogno olimpico per le sciatrici azzurre nell'ultimo appuntamento di Coppa del Mondo valido per le qualificazioni ai Giochi cinesi. L'Italia infatti ha sfiorato l'impresa arrivando a sole cinque stoccate dall'obiettivo, sconfitta in semifinale con la Corea (45-40).

EUROPEI DI NUOTO Migliora il proprio record del mondo e domina la finale più attesa. Magnini terzo: «Alain è mostruoso». Pellegrini, squalificata e arrabbiata

Et voilà Bernard, la Torpedine francese: 47" e 50 sui 100 sl

di Cosimo Cito

47 e 50. Il nuovo record del mondo dei 100 stile libero, la gara delle gare del nuoto, fa impressione al solo pensarla, immaginarla. Alain Bernard ha migliorato se stesso, ha migliorato il mondiale, ha sbaragliato la concorrenza con una semplicità disarmante. Tra gli sbaragliati il pesarese Filippo Magnini, bronzo con un ottimo 48"53. Un secondo e tre centesimi. Secondo dietro lo svedese Nystrand nella gara dei normali, sbattuto in un angolo della vasca di Eindhoven dall'uomo nuovo del nuoto mondiale.

Alain Bernard ha stravolto la storia dello sprint. In semifinale aveva già tolto 24 centesimi all'antico record di Pieter Van den Hoogenband che resisteva da Sydney 2000. Non bastava. In finale più duro, un ritmo infernale, ai 50 già un vantaggio infinito su Nystrand, mentre Magnini virava settimo, lontanissimo. Una seconda vasca di controllo per Bernard, una velocità inaudita, acqua che schiumava, una furia assai lontana dall'eleganza musicale di Popov, che quando nuotava pareva lento e invece volava. L'altro az-



Alain Bernard festeggia il nuovo record mondiale Foto di Michael Sohn/Ap

zurro Cristian Galenda è finito settimo, nemmeno inquadrato dalle telecamere che indugiavano sui bicipiti di Bernard esultante. Muscolare, violenta la furia del francese, che prima di Eindhoven aveva come best 48"12 e in Olanda si è migliorato di 62 centesimi. Incredibile. Un record inimmaginabile. Impressionante come il 19'32 di Michael Johnson ad Atlanta nei 200 metri, stessa idea di superiorità assoluta. Stessa violenza nei confronti della storia. Stesso distacco infinito, stessa scarsa grazia, stessa vicinanza ai limiti umani. Nell'anno di Pechino Filippo Ma-

gnini ha scoperto a sue spese che la via del podio sarà ardua. Le sensazioni, però, sono buone: «Sto crescendo, oggi ci ho messo qualcosa in più di testa. Ultimamente faccio fatica ad entrare in gara e non riesco a dare quel qualcosa in più, ma la condizione migliora gradualmente». In Europa è il terzo, e per un due volte campione del mondo è poca cosa. In attesa degli australiani e degli americani che escono appena ora dal letargo invernale e che nell'acqua cinese daranno battaglia al fenomenale francese, classe '83, dai muscoli incredibili e dai modi schivi.

Giornataccia intanto per Federica Pellegrini. Dopo aver fatto segnare un grande 1'58"49 nelle batterie dei 200 stile libero, la milanese è stata squalificata per partenza anticipata. Immagini e riscontri tecnici (tempo di reazione nella norma) non hanno fatto cambiare idea alla giuria. La Pellegrini era favoritissima per l'oro e secondo il tecnico Pierluigi Castagnetti «valeva il record del mondo». «La mia partenza è stata perfetta» sbotta Federica, che sente sfilarsi dal collo una medaglia certa e deve rimandare a Pechino la sfida all'ultimo flash con la sirenetta francese Laure Manaudou.